

AM2: Tracce delle lezioni- I Settimana

FUNZIONI DI PIÚ VARIABILI

Sia $n \in \mathbf{N}$. Una *funzione reale di n variabili reali* é una funzione

$$f : A \rightarrow \mathbf{R}, \quad A \subset \mathbf{R}^n = \mathbf{R} \times \dots \times \mathbf{R} \quad n \text{ volte}$$

Il *grafico* di f é $\mathcal{G}_f := \{(x, f(x)) \in \mathbf{R}^{n+1} = \mathbf{R}^n \times \mathbf{R} : x \in A\}$.

Gli elementi di \mathbf{R}^n , detti anche **punti o vettori** di \mathbf{R}^n , si denotano come $x = (x_1, \dots, x_n)$ e gli 'scalari' x_j si dicono componenti o coordinate di x . I vettori di \mathbf{R}^2 ed \mathbf{R}^3 si scrivono anche (x, y) , (x, y, z) .

Primi esempi di funzioni di piú variabili:

1. $f(x, y) = ax + by$, funzione *lineare* di due variabili, ha come grafico il piano (nello spazio ordinario) di equazione $z = ax + by$. Piú in generale

$$f(x) = f(x_1, \dots, x_n) = a_1x_1 + \dots + a_nx_n = \sum_{j=1}^n a_jx_j \quad (\text{funzione lineare})$$

ha per grafico un 'iperpiano' in \mathbf{R}^{n+1} passante per l'origine $0 := (0, \dots, 0)$.

2. $f(x, y) = x^2 + y^2$. \mathcal{G}_f é la superficie (nello spazio cartesiano $Oxyz$) ottenuta ruotando attorno all'asse Oz la parabola nel piano Oxz di equazione $z = x^2$.

I polinomi in n variabili. Dato $\alpha = (\alpha_1, \dots, \alpha_n) \in \mathbf{N}^n$ e $x \in \mathbf{R}^n$, scriveremo $x^\alpha := \prod_{i=1}^n x_i^{\alpha_i}$, $|\alpha| := \alpha_1 + \dots + \alpha_n$. Un polinomio di grado p nelle x_i si scrive

$$P(x) = \sum_{|\alpha| \leq p} c_\alpha x^\alpha$$

Una funzione *vettoriale* (o a valori vettoriali) di n variabili reali é una funzione

$$f : A \rightarrow \mathbf{R}^m, \quad A \subset \mathbf{R}^n, m \geq 2 \quad f(x) = (f_1(x_1, \dots, x_n), \dots, f_m(x_1, \dots, x_n))$$

Le f_j si chiamano le (funzioni) componenti di f .

Se $n = 1$, f si dice anche *curva parametrica o cammino* in \mathbf{R}^m .

Ad esempio, dato $x \in \mathbf{R}^m$, $f(t) := tx$ é funzione (lineare) su \mathbf{R} a valori in \mathbf{R}^m ; la sua immagine $\Im f = \{tx : t \in \mathbf{R}\}$ é la retta in \mathbf{R}^m passante per l'origine e per x (sottospazio lineare *generato* da x).

Un altro esempio: fissato $r > 0$, $f : \theta \rightarrow (r \cos \theta, r \sin \theta)$, $t \in [0, 2\pi)$ é (nel piano) la circonferenza di centro l'origine e raggio r (in forma parametrica).

Piú in generale, una $f : A \rightarrow \mathbf{R}^n$, $A \subset \mathbf{R}^k$ é *k -superficie* (parametrica) in \mathbf{R}^n . Ad esempio,

$$f : (\theta, \varphi) \rightarrow (R \cos \varphi \cos \theta, R \cos \varphi \sin \theta, R \sin \varphi), \quad \theta \in [0, 2\pi), \varphi \in \left[-\frac{\pi}{2}, \frac{\pi}{2}\right]$$

é sfera (parametrica) di centro l'origine e raggio R in \mathbf{R}^3 .

STRUTTURA ALGEBRICA e STRUTTURA METRICA in \mathbf{R}^n

Ricordiamo che un insieme V si dice **spazio vettoriale (o lineare)** su \mathbf{R} se sono definite

$$\text{una operazione di addizione} \quad V \times V \rightarrow V, \quad (u, v) \rightarrow u + v$$

$$\text{una moltiplicazione per scalari} \quad \mathbf{R} \times V \rightarrow V, \quad (t, v) \rightarrow tv$$

tali che $(V, +)$ sia gruppo commutativo e

$$(t+s)u = tu+su, \quad t(u+v) = tu+tv, \quad t(sv) = (ts)v, \quad 1v = v \quad \forall u, v \in V, \quad s, t \in \mathbf{R}$$

Gli elementi di uno spazio vettoriale si chiamano punti o **vettori**.

Chiaramente, \mathbf{R}^n , dotato delle operazioni

$$(x_1, \dots, x_n) + (y_1, \dots, y_n) := (x_1 + y_1, \dots, x_n + y_n), \quad t(x_1, \dots, x_n) := (tx_1, \dots, tx_n)$$

é spazio vettoriale su \mathbf{R} .

Interpretazione geometrica. Come noto, \mathbf{R}^2 si rappresenta mediante i punti di un piano cartesiano Oxy . In tale piano, dato $v \in \mathbf{R}^2$, l'insieme

$$\mathbf{R}v := \{tv : t \in \mathbf{R}\}$$

é l'insieme dei punti della retta uscente dall'origine $O := (0, 0)$ e passante per v ; $\{tv + u : t \in \mathbf{R}\}$ é la (rappresentazione parametrica della) retta passante per u e parallela alla retta $\mathbf{R}v$.

In particolare, $u + v$ é il punto comune alle rette $\{tu + v : t \in \mathbf{R}\}$ e $\{u + tv : t \in \mathbf{R}\}$ e si chiama traslazione di u lungo v . Tale interpretazione geometrica si estende al caso generale $n > 2$.

Altri esempi

$$\mathbf{R}^\infty = \mathbf{R}^{\mathbf{N}} = \{\alpha : \mathbf{N} \rightarrow \mathbf{R}\} \quad \text{dotato delle operazioni}$$

$$(\alpha + \beta)(j) := \alpha(j) + \beta(j) \quad \forall j \in \mathbf{N}, \quad (t\alpha)(j) := t\alpha(j) \quad \forall t \in \mathbf{R}, j \in \mathbf{N}$$

$$\mathbf{R}^{[a,b]} := \{f : [a, b] \rightarrow \mathbf{R}\} \quad \text{dotato delle operazioni}$$

$$(f + g)(x) := f(x) + g(x) \quad \forall x \in [a, b], \quad (tf)(x) := tf(x) \quad \forall t \in \mathbf{R}, x \in [a, b]$$

$$C([a, b]) := \{f : [a, b] \rightarrow \mathbf{R}, f \text{ continua}\}$$

Combinazioni lineari e lineare indipendenza, sottospazi lineari, basi

1. Se $u, v \in V$ e $s, t \in \mathbf{R}$, $su + tv$ é combinazione lineare di u, v con coefficienti s, t . Dato $A \subset V$, scriveremo

$\langle A \rangle :=$ insieme delle combinazioni lineari di elementi di A .

Diremo che $v_j, j = 1, \dots, p$ sono tra di loro linearmente indipendenti se

$$\sum_{j=1}^p t_j v_j = 0 \quad \Rightarrow \quad t_j = 0 \quad \forall j$$

2. $V_0 \subset V$ é sottospazio lineare se $u, v \in V_0, s, t \in \mathbf{R} \Rightarrow su + tv \in V_0$.
Chiaramente $\langle A \rangle$ é sottospazio lineare (generato da A).

Esempi. Siano

$$l^\infty := \{\alpha \in \mathbf{R}^\infty : \sup_j |\alpha(j)| < +\infty\}, \quad c_0 := \{\alpha \in \mathbf{R}^\infty : \alpha(j) \rightarrow_j 0\}$$

$$l^p := \{\alpha \in \mathbf{R}^\infty : \sum_{j=1}^\infty |\alpha(j)|^p < +\infty\}$$

Allora, se $p \geq 1$, $l^p \subset c_0 \subset l^\infty$ e sono sottospazi lineari di \mathbf{R}^∞ .

Che l^p sia lineare segue dalla convessità, quando $p \geq 1$, di $f(t) = |t|^p$, e $|a+b|^p \leq 2^{p-1}(|a|^p + |b|^p)$, che dá appunto $\alpha, \beta \in l^p \Rightarrow \alpha + \beta \in l^p$.

3. Un sistema di vettori linearmente indipendenti $v_i : i = 1, \dots, n$ che generino V si chiama **base** di V . Ricordiamo che se V ha una base di n elementi, ogni altra base di V ha esattamente n elementi, e tale numero si chiama la dimensione di V . Se v_j forma una base per V , allora ogni $v \in V$ si scrive, in modo unico, nella forma $v = \sum_{j=1}^n c_j v_j$. I numeri c_j si chiamano *componenti* o *coordinate* di v nella base v_j .

Ad esempio, se $e_1 = (1, 0, \dots, 0), \dots, e_n = (0, 0, \dots, 1)$ é la base canonica di \mathbf{R}^n , un vettore x di \mathbf{R}^n si scrive $x = (x_1, \dots, x_n) = \sum_{j=1}^n x_j e_j$ ($x_j =$ componenti o coordinate di x nella base e_j).

Trasformazioni lineari. Siano V, W spazi vettoriali su \mathbf{R} . Una funzione $L : V \rightarrow W$ si dice lineare se

$$L(su + tv) = sL(u) + tL(v) \quad \forall u, v \in V$$

Chiaramente $\Im L = \{L(u) : u \in V\}$ e $\text{Ker} L := \{v \in V : L(v) = 0\}$ sono sottospazi lineari rispettivamente di W, V .

Esempio. Data $\mathcal{A} = (a_{ij})_{i=1,\dots,m;j=1,\dots,n}$ matrice $m \times n$ (m righe ed n colonne), la

$$L_{\mathcal{A}}(x) := \mathcal{A}x = \left(\sum_{j=1}^n a_{1j}x_j, \dots, \sum_{j=1}^n a_{mj}x_j \right) \quad \forall x = (x_1, \dots, x_n) \in \mathbf{R}^n$$

é funzione (o trasformazione) lineare da \mathbf{R}^n a \mathbf{R}^m . La sua immagine é un sottospazio lineare (di dimensione pari al rango di \mathcal{A}).

Matrice rappresentativa. Viceversa, se $e_i, i = 1, \dots, n$, $f_j, j = 1, \dots, m$ sono basi di V, W , rispettivamente, *ogni trasformazione lineare da V a W si rappresenta mediante una matrice $m \times n$.*

Sia infatti L trasformazione lineare da V a W . Siano, per ogni j , $a_{ij}, i = 1, \dots, m$ le componenti di Le_j nella base f_i , cioè

$$Le_j = \sum_{i=1}^m a_{ij}f_i$$

Allora, se $u = \sum_{j=1}^n x_j e_j$ e $v := L(u) = \sum_{i=1}^m y_i f_i$, si ha

$$v = \sum_{i=1}^m y_i f_i = Lu = \sum_{j=1}^n x_j L(e_j) = \sum_{j=1}^n x_j \left(\sum_{i=1}^m a_{ij} f_i \right) = \sum_{i=1}^m \left(\sum_{j=1}^n a_{ij} x_j \right) f_i$$

ovvero, se $y = (y_1, \dots, y_m)$, $x = (x_1, \dots, x_n)$, posto $\mathcal{A}_L := (a_{ij})$, si ha $y = \mathcal{A}_L x$. Cioé, identificando u ed Lu con le loro coordinate x ed y , L opera su x come \mathcal{A}_L , che si chiama quindi matrice rappresentativa di L nelle basi date.

PRODOTTO SCALARE

Sia V spazio lineare su \mathbf{R} . Una $b : V \times V \rightarrow \mathbf{R}$ si dice prodotto scalare in V se é

simmetrica $b(u, v) = b(v, u) \quad \forall u, v \in V$

bilineare: $b(su + tv, w) = sb(u, w) + tb(v, w), \quad \forall u, v, w \in V, \forall s, t \in \mathbf{R}$

positiva $b(u, u) > 0 \quad \forall u \neq 0$

Un prodotto scalare, se non c'è confusione, si indica usualmente $\langle \cdot, \cdot \rangle$.

NOTA. Se $\langle \cdot, \cdot \rangle$ é prodotto scalare in V , allora, per ogni $u \in V$,

le applicazioni $v \rightarrow \langle u, v \rangle$ sono lineari.

Esempi. Sia $e_j : j = 1, \dots, n$ base per V , vettoriale.

Dati $u := u = \sum_{j=1}^n x_j e_j, v := v = \sum_{j=1}^n y_j e_j,$

$$\langle u, v \rangle := \sum_{j=1}^n x_j y_j \quad \text{é prodotto scalare.}$$

Prodotto scalare in $C([a, b])$. $\langle f, g \rangle := \int_a^b f(x)g(x)dx$.

Norma.

Sia V vettoriale. Una applicazione di V in \mathbf{R} , $v \rightarrow \|v\|$ si dice norma in V se

(i) $\|v\| \geq 0 \quad \forall v \in V$ e $\|v\| = 0$ se e solo se $v = 0$

(ii) $\|tu\| = |t| \|u\| \quad \forall u \in V, t \in \mathbf{R}$ (positiva omogeneit )

(iii) $\|u + v\| \leq \|u\| + \|v\| \quad \forall u, v \in V$ (diseguaglianza triangolare)

Uno spazio vettoriale V , dotato di una norma, si dice **Spazio Normato**

CAUCHY-SCHWARTZ Sia $\langle \cdot, \cdot \rangle$ prodotto scalare in V . Sia

$$\|v\| := \sqrt{\langle v, v \rangle} \quad \forall v \in V$$

Allora $|\langle u, v \rangle| \leq \|u\| \|v\| \quad \forall u, v \in V$.

Corollario: $v \rightarrow \sqrt{\langle v, v \rangle}$   una norma.

Prova. $0 \leq \langle u + tv, u + tv \rangle = \|u\|^2 + 2t \langle u, v \rangle + t^2 \|v\|^2 \quad \forall t$
 $\Rightarrow \langle u, v \rangle^2 - \|u\|^2 \|v\|^2 \leq 0$.

Inoltre, $\sqrt{\langle v, v \rangle} \geq 0$ e $\sqrt{\langle v, v \rangle} = 0 \Rightarrow v = 0$. Infine :

$$\|u + v\|^2 = \|u\|^2 + \|v\|^2 + 2 \langle u, v \rangle \leq \|u\|^2 + \|v\|^2 + 2\|u\| \|v\| = (\|u\| + \|v\|)^2$$

Esempi. In \mathbf{R}^n . $\|x\| := \sqrt{\sum_{j=1}^n |x_j|^2}$   una norma (la *norma euclidea*). La diseguaglianza triangolare si scrive

$$\left(\sum_{j=1}^n |x_j + y_j|^2 \right)^{\frac{1}{2}} \leq \left(\sum_{j=1}^n |x_j|^2 \right)^{\frac{1}{2}} + \left(\sum_{j=1}^n |y_j|^2 \right)^{\frac{1}{2}}$$

Se $n = 2$, $\|(x, y)\| = \sqrt{x^2 + y^2}$   la lunghezza del vettore (x, y) , ovvero del segmento di estremi (x, y) e $(0, 0)$.

Altre norme in \mathbf{R}^n .

Se $p \geq 1$, $\|x\|_p := (\sum_{j=1}^n |x_j|^p)^{\frac{1}{p}}$; $\|x\|_\infty := \max_j |x_j|$.

Prodotto scalare e norma in l^2 . Se $\alpha, \beta \in l^2$, allora, per ogni N risulta

$$\sum_{j=1}^N |\alpha(j)\beta(j)| \leq \left(\sum_{j=1}^N |\alpha(j)|^2\right)^{\frac{1}{2}} \left(\sum_{j=1}^N |\beta(j)|^2\right)^{\frac{1}{2}} \leq \left(\sum_{j=1}^\infty |\alpha(j)|^2\right)^{\frac{1}{2}} \left(\sum_{j=1}^\infty |\beta(j)|^2\right)^{\frac{1}{2}} < +\infty$$

Dunque $\sum_{j=1}^\infty \alpha(j)\beta(j)$ é assolutamente convergente e dunque definisce un prodotto scalare su l^2 , cui corrisponde la norma

$$\|\alpha\| = \left(\sum_{j=1}^\infty |\alpha(j)|^2\right)^{\frac{1}{2}}$$

In $C([a, b])$. La norma associata al prodotto scalare $\langle f, g \rangle = \int_a^b f(x)g(x)dx$ é

$\|f\| = \left(\int_a^b |f|^2(x)dx\right)^{\frac{1}{2}}$. La diseguaglianza di Cauchy-Schwarz si scrive

$$\left|\int_a^b f(x)g(x)dx\right| \leq \left(\int_a^b |f|^2(x)dx\right)^{\frac{1}{2}} \left(\int_a^b |g|^2(x)dx\right)^{\frac{1}{2}}$$

Ortogonalitá. Sia $\langle \cdot, \cdot \rangle$ prodotto scalare in V . Due vettori u, v si dicono tra loro ortogonali se $\langle u, v \rangle = 0$.

Se $A \subset V$, $A^\perp := \{v \in V : \langle v, h \rangle = 0 \quad \forall h \in A\}$. Si vede subito che A^\perp é sottospazio lineare.

Teorema di Pitagora. $\langle u, v \rangle = 0 \iff \|u + v\|^2 = \|u\|^2 + \|v\|^2$.

Infatti $\|u + v\|^2 = \langle u + v, u + v \rangle = \|u\|^2 + 2\langle u, v \rangle + \|v\|^2$.

SPAZI METRICI Sia X un insieme. Una $d : X \times X \rightarrow [0, +\infty)$ tale che

- (i) $0 \leq d(u, v), \quad \forall u, v \in \mathbf{R}^n \quad d(u, v) = 0 \iff u = v$ (positivitá)
- (ii) $d(u, v) = d(v, u) \quad \forall u, v \in \mathbf{R}^n$ (simmetria)
- (iii) $d(u, v) \leq d(u, w) + d(w, v) \quad \forall u, v, w \in \mathbf{R}^n$ (diseguaglianza triangolare)

si chiama **distanza o metrica** su X e (X, d) si chiama **spazio metrico** .

Metrica associata a una norma . Sia $(V, \|\cdot\|)$ spazio normato. Allora

$$d(u, v) := \|u - v\| \quad \text{é una metrica su } V$$

NOTAZIONE. Sia (X, d) spazio metrico. Siano $r > 0$ e $x_0 \in X$. Scriveremo

$$B_r(x_0) := \{x \in X : d(x, x_0) < r\}$$

$B_r(x_0)$ é la **palla aperta di raggio r e centro x_0** . Se V é spazio normato, é

$$B_r(x_0) = rB_1 + x_0 := \{rx + x_0 : x \in B_1\} = B_r + x_0 = \{x + x_0 : x \in B_r\}, \quad B_r := B_r(0)$$

SUCCESSIONI CONVERGENTI in uno SPAZIO METRICO

Sia (X, d) spazio metrico. Siano $x_k, x \in X$. Allora

$$x_k \rightarrow_k x \Leftrightarrow d(x_k, x) \rightarrow_k 0$$

Se V é spazio normato, $v_k \rightarrow_k v \Leftrightarrow \|v_k - v\| \rightarrow_k 0$.

In \mathbf{R}^n , munito della norma euclidea $\|\cdot\|_2$: $v_k \rightarrow_k v$ in $\mathbf{R}^n \Leftrightarrow \|v_k - v\|_2 \rightarrow_k 0$.

(i) Sia $u_k = (x_{k,1}, \dots, x_{k,n})$, $u = (x_1, \dots, x_n)$, allora

$$v_k \rightarrow_k v \Leftrightarrow \sum_{j=1}^n |x_{k,j} - x_j|^2 \rightarrow_k 0 \Leftrightarrow x_{k,1} \rightarrow_k x_1, \dots, x_{k,n} \rightarrow_k x_n$$

(ii) u_k converge $\Rightarrow \sup_k \|u_k\| < +\infty$ (ma non viceversa)

(iii) $u_k \rightarrow u, v_k \rightarrow v \Rightarrow tu_k + sv_k \rightarrow tu + sv \quad \forall t, s \in \mathbf{R}$

CONTINUITÁ

Siano (X, d) e (Y, ρ) spazi metrici, $x_0 \in A \subset X$. Una $f : A \rightarrow Y$ si dice continua in x_0 se

$$\forall \epsilon > 0 \exists \delta_\epsilon > 0 : d(x, x_0) \leq \delta_\epsilon \Rightarrow \rho(f(x), f(x_0)) \leq \epsilon$$

ovvero $\forall \epsilon > 0, \exists \delta := \delta_\epsilon : f(B_\delta(x_0)) \subset B_\epsilon(f(x_0))$.

f si dice continua in A se é continua in ogni punto di A . $C(A, \mathbf{R}^n)$ indicherá la classe delle funzioni continue in A a valori in \mathbf{R}^n ($C(A) := C(A, \mathbf{R})$).

Proposizione 1 Sia $f : A \rightarrow Y$, $x \in A$. Allora

(i) f é continua in $x \Leftrightarrow (x_n \in A, x_n \rightarrow_n x \Rightarrow f(x_n) \rightarrow f(x))$

(ii) Se $Y = \mathbf{R}^m$ e $f = (f_1, \dots, f_m)$, f é continua in $x \Leftrightarrow$ le f_j sono continue in x .

La dimostrazione di (i) é come nel caso $f : \mathbf{R} \rightarrow \mathbf{R}$.

La (ii) segue dal fatto che $f(x_n) \rightarrow f(x) \iff f_j(x_n) \rightarrow f_j(x)$ per $j = 1, \dots, m$.

Proposizione 2 Siano $A \subset \mathbf{R}^n$, $f, g : A \rightarrow \mathbf{R}^m$ continue in $u \in A$. Allora

(i) $\alpha f + \beta g$ é continua in $u \quad \forall \alpha, \beta \in \mathbf{R}$

(ii) se $m = 1$, fg é continua in u e, se $g(u) \neq 0$ anche $\frac{f}{g}$ é continua in u

(iii) se $f(A) \subset B$ e $\phi : B \rightarrow \mathbf{R}^p$ é continua in $f(u)$, allora $\phi \circ f$ é continua in u .

ESEMPIO IMPORTANTE. Le funzioni lineari da \mathbf{R}^n a \mathbf{R}^m sono continue.

Una *forma lineare* $l : \mathbf{R}^n \rightarrow \mathbf{R}$ si rappresenta mediante un vettore :

$$l(x) = l(\sum_{j=1}^n x_j e_j) = \sum_{j=1}^n x_j l(e_j) = \langle x, a \rangle \quad \text{ove} \quad a = (l(e_1), \dots, l(e_n)).$$

Siccome (Cauchy-Schwartz) $|\langle x - x_0, a \rangle| \leq \|x - x_0\| \times \|a\|$, l é continua.

Una *trasformazione lineare* $L : \mathbf{R}^n \rightarrow \mathbf{R}^m$ si rappresenta mediante una matrice:

$$L(x) = L(\sum_{j=1}^n x_j e_j) = \sum_{j=1}^n x_j L(e_j) = \sum_{j=1}^n x_j [\sum_{i=1}^m \langle L e_j, f_i \rangle f_i].$$

(f_i base canonica in \mathbf{R}^m). Cioé $L(x) = \mathcal{A}x$ ove $\mathcal{A} = (\langle L e_j, f_i \rangle)_{i=1, \dots, m; j=1, \dots, n}$.

Siccome $\|\mathcal{A}x\|^2 = \sum_{i=1}^m [\sum_{j=1}^n a_{ij} x_j]^2 \leq \sum_{i=1}^m [\|x\|^2 \sum_{j=1}^n a_{ij}^2] = \|x\|^2 [\sum_{ij} a_{ij}^2]$, e $L(x) - L(x_0) = \mathcal{A}(x - x_0)$, vediamo che L é funzione continua.

ESEMPI: (i) i polinomi in x_1, \dots, x_n , $\exp(x_1^2 + \dots + x_n^2)$, $\sin(x_1 \dots x_n)$, sono funzioni continue.

(ii) Sia $f(x, y) := \frac{xy^n}{(x^2+y^2)^2}$ se $x^2 + y^2 \neq 0$, $f(0, 0) = 0$

Se $n \geq 4$, f é continua in $(0, 0)$: $|2xy| \leq x^2 + y^2 \Rightarrow |\frac{xy^n}{(x^2+y^2)^2}| \leq \frac{y^2|y|^{n-3}}{x^2+y^2} \leq |y|^{n-3}$

Se $n = 3$, f é discontinua in $(0, 0)$ perché $f(x, mx) = \frac{m^3}{(1+m^2)^2} \quad \forall x \neq 0$.

Se $n = 1, 2$, da $f(x, mx) = \frac{m^3}{x^{3-n}(1+m^2)^2}$ segue che f non é limitata attorno a $(0, 0)$, e quindi non é continua in $(0, 0)$ perché g continua in $u \Rightarrow$

$$\exists \delta > 0 : \quad \|g(v)\| \leq \|g(v) - g(u)\| + \|g(u)\| \leq 1 + \|g(u)\| \quad \text{se} \quad \|v - u\| \leq \delta.$$

Notiamo che, fissato y , $x \rightarrow f(x, y)$ é continua, e lo é anche $y \rightarrow f(x, y)$ per ogni fissato x , e ciò quale che sia $n \in \mathbf{N}$. La 'continuitá in x ed y ' é quindi una proprietá molto piú debole della 'continuitá nel complesso delle variabili'.

(iv). Sia $f(x, y) = xy \log(x^{2n} + y^{2m})$, $f(0, 0) = 0$. Proviamo che f é continua (anche) in $(0, 0)$. Possiamo supporre e $|x| + |y| \leq 1$ e $n \geq m$. Da $|xy|^n \leq \frac{1}{2}(|x|^{2n} + |y|^{2n})$ segue $|xy \log(x^{2n} + y^{2m})| \leq (|x|^{2n} + |y|^{2m})^{\frac{1}{n}} \log(x^{2n} + y^{2m}) \leq \epsilon$ se $(x^{2n} + y^{2m}) \leq \delta$ per un $\delta = \delta_\epsilon$ opportuno, perché $t^{\frac{1}{n}} \log t \rightarrow 0$ al tendere di t a 0^+ .

DEFINIZIONE (di limite) Sia $f : A \rightarrow \mathbf{R}$, $A \subset \mathbf{R}^n$. Sia $\dot{B}_r(u) = B_r(u) \setminus \{u\}$. Sia u_0 tale che $\dot{B}_r(u_0) \cap A$ é non vuoto $\forall r > 0$. Allora

$$\lim_{u \rightarrow u_0} f = l \Leftrightarrow (\forall \epsilon > 0, \exists \delta_\epsilon > 0 : u \in A \cap \dot{B}_{\delta_\epsilon}(u_0) \Rightarrow |f(u) - l| \leq \epsilon)$$

$$\lim_{u \rightarrow u_0} f = +\infty \Leftrightarrow (\forall M > 0, \exists \delta_\epsilon > 0 : u \in A \cap \dot{B}_{\delta_\epsilon}(u_0) \Rightarrow f(u) \geq M)$$

Se $B'_r \cap A$ é non vuoto per ogni $r > 0$, allora

$$\lim_{\|u\| \rightarrow +\infty} f = l \Leftrightarrow (\forall \epsilon > 0, \exists R_\epsilon > 0 : u \in A, \|u\| \geq R_\epsilon \Rightarrow |f(u) - l| \leq \epsilon)$$

$$\lim_{\|u\| \rightarrow +\infty} f = +\infty \Leftrightarrow (\forall M > 0, \exists R_M > 0 : u \in A, \|u\| \geq R_M \Rightarrow f(u) \geq M)$$

NOTA. Come per le funzioni di una variabile si vede facilmente che

(i) f ha limite l per u tendente a u_0 ($|u|$ tendente a $+\infty$) \Leftrightarrow

$$(u_n \in A, u_n \neq u_0, u_n \rightarrow u_0 \text{ (} |u_n| \rightarrow +\infty \text{)} \Rightarrow f(u_n) \rightarrow l)$$

(ii) **(Cauchy)** f ha *limite finito* l per u tendente a u_0 \Leftrightarrow

$$(\forall \epsilon > 0, \exists \delta_\epsilon > 0 : u, v \in A \cap \dot{B}_{\delta_\epsilon}(u_0) \Rightarrow |f(u) - f(v)| \leq \epsilon)$$

f ha limite l per $|u|$ tendente a $+\infty$ \Leftrightarrow

$$(\forall \epsilon > 0, \exists R_\epsilon > 0 : u, v \in A, |u|, |v| \geq R_\epsilon \Rightarrow |f(u) - f(v)| \leq \epsilon)$$

ESEMPI . (i) Sia $f(x, y) = \frac{xy}{x^2+y^2}$ se $x^2 + y^2 \neq 0$.

Dalla NOTA-(i) si vede subito che $\lim_{u \rightarrow u_0} f(u) = f(u_0) \forall u_0 \neq 0$. Invece,

$\lim_{u \rightarrow 0} f(u)$ e $\lim_{|u| \rightarrow +\infty} f(u)$ non esistono: $f(tx, ty) \equiv \frac{xy}{x^2+y^2}$

(ii) Sia $f(x, y) = \frac{x^2 y}{x^2+y^2}$ se $x^2 + y^2 \neq 0$. Come sopra, $\lim_{u \rightarrow u_0} f(u) = f(u_0) \forall u_0 \neq 0$. Ed é anche $\lim_{u \rightarrow 0} f(u) = 0$: $|\frac{x^2 y}{x^2+y^2}| \leq \frac{|x|}{2} \leq \frac{\sqrt{x^2+y^2}}{2}$;

Poi, $\lim_{|u| \rightarrow +\infty} f(u)$ non esiste: $f(x, x) = \frac{x}{2} \rightarrow_{x \rightarrow \pm\infty} \pm\infty$.

(iii) Sia $f(x, y) = \arctan \frac{x}{y^2}$ se $y \neq 0$. Se $x_n \rightarrow x \neq 0$ e $y_n \rightarrow 0$ allora $\frac{x_n}{y_n^2} \rightarrow (\text{sign}x)\infty$ e quindi $\arctan \frac{x_n}{y_n^2} \rightarrow (\text{sign}x)\frac{\pi}{2}$. Poi, siccome $f(x, \sqrt{|x|}) = (\text{sign}x)\frac{\pi}{4}$, la f non ha limite al tendere di (x, y) a $(0, 0)$.

ESERCIZI E COMPLEMENTI

1. Siano $p, q > 1$ esponenti coniugati, cioè $\frac{1}{p} + \frac{1}{q} = 1$. Allora

$$|xy| \leq \frac{|x|^p}{p} + \frac{|y|^q}{q} \quad \forall x, y \in \mathbf{R} \quad (\text{diseguaglianza di Holder in } \mathbf{R})$$

Dato $x = (x_1, \dots, x_n) \in \mathbf{R}^n$, sia $\|x\|_p := \left(\sum_{j=1}^n |x_j|^p \right)^{\frac{1}{p}}$. Allora

$$\left| \sum_{j=1}^n x_j y_j \right| \leq \|x\|_p \|y\|_q \quad \forall x, y \in \mathbf{R}^n \quad (\text{diseguaglianza di Holder in } \mathbf{R}^n)$$

Infine, posto $\mathbf{R}^\infty := \{x : \mathbf{N} \rightarrow \mathbf{R}\}$, si ha

$$\sum_{j=1}^{\infty} |x_j y_j| \leq \left(\sum_{j=1}^{\infty} |x_j|^p \right)^{\frac{1}{p}} \left(\sum_{j=1}^{\infty} |y_j|^q \right)^{\frac{1}{q}} \quad \forall x, y \in \mathbf{R}^\infty \quad (\text{Holder in } \mathbf{R}^\infty)$$

Prova. Per ogni $y \geq 0$ la funzione $x \rightarrow xy - \frac{x^p}{p}$, $x \geq 0$ é superiormente limitata e raggiunge il suo massimo in $x(y)$ tale che $y - x^{p-1} = 0$ ovvero $x(y) = y^{\frac{1}{p-1}}$ e tale massimo vale $y y^{\frac{1}{p-1}} - \frac{y^{\frac{p}{p-1}}}{p} = \frac{1}{q} y^{\frac{p}{p-1}} = \frac{y^{\frac{1}{q}}}{q}$.

Da qui la disequaglianza di Holder in \mathbf{R} : $xy - \frac{x^p}{p} \leq \frac{y^{\frac{1}{q}}}{q} \quad \forall x, y \geq 0$.

Da questa segue subito la versione in \mathbf{R}^n :

$$\left| \sum_{j=1}^n \frac{x_j}{\|x\|_p} \frac{y_j}{\|y\|_q} \right| \leq \sum_{j=1}^n \frac{1}{p} \frac{|x_j|^p}{\|x\|_p^p} + \frac{1}{q} \frac{|y_j|^q}{\|y\|_q^q} = \frac{1}{p} + \frac{1}{q} = 1$$

Infine, per avere Holder in \mathbf{R}^∞ , basta passare al limite nella disequaglianza

$$\sum_{j=1}^n |x_j y_j| \leq \left(\sum_{j=1}^{\infty} |x_j|^p \right)^{\frac{1}{p}} \left(\sum_{j=1}^{\infty} |y_j|^q \right)^{\frac{1}{q}}$$

2. **La Disequaglianza di Minkovskii:** $\|x + y\|_p \leq \|x\|_p + \|y\|_p \quad \forall x, y \in \mathbf{R}^n$.

Segue da Holder: $\|x + y\|_p^p \leq \sum_{j=1}^n |x_j + y_j|^{p-1} |x_j| + \sum_{j=1}^n |x_j + y_j|^{p-1} |y_j| \leq \left(\sum_{j=1}^n |x_j + y_j|^{q(p-1)} \right)^{\frac{1}{q}} \|x\|_p + \left(\sum_{j=1}^n |x_j + y_j|^{q(p-1)} \right)^{\frac{1}{q}} \|y\|_p$. Infatti, essendo $q(p-1) = p$, troviamo $\|x + y\|_p = \|x + y\|_p^{p-\frac{p}{q}} \leq \|x\|_p + \|y\|_p$.

11. Dati $\alpha, \beta > 0$, sia

$$f(x, y) = \frac{|x|^\alpha |y|^\beta}{x^2 + y^2} \quad \text{se } x^2 + y^2 \neq 0, \quad f(0, 0) = 0$$

Provare che f é continua in $(0, 0)$ se e solo se $\alpha + \beta > 2$.

Se $\alpha + \beta - 2 \leq 0$, $f(tx, ty) = t^{\alpha+\beta-2} f(x, y)$ non va a zero al tendere di t a zero (se $x^2 + y^2 \neq 0$) e quindi f non é continua in $(0, 0)$.

Sia dunque $\alpha + \beta - 2 > 0$.

Se $\alpha \geq 2$ é $f(x, y) \leq |x|^{\alpha-2} |y|^\beta \rightarrow_{x^2+y^2 \rightarrow 0} 0$. Analogamente se $\beta \geq 2$.

Resta da considerare il caso $\alpha, \beta < 2$. In tal caso, $\delta := \frac{\alpha+\beta-2}{2} \in (0, \frac{1}{2} \min\{\alpha, \beta\})$ e possiamo scrivere

$$f(x, y) = \frac{|x|^{\alpha-\delta} |y|^{\beta-\delta}}{x^2 + y^2} (|x|^\delta |y|^\delta)$$

ove $\delta > 0$, $\alpha - \delta > 0$, $\beta - \delta > 0$, $\alpha + \beta - 2\delta = 2$. Dalla diseuguaglianza di Holder, segue che, se $0 < r, s$, $r + s = 2$ allora (prendendo $p := \frac{2}{r}$, $q := \frac{2}{s}$ nella diseuguaglianza di Holder)

$$|x|^r |y|^s \leq \frac{r}{2} x^2 + \frac{s}{2} y^2 \leq x^2 + y^2 \quad \forall x, y \in \mathbf{R}$$

e quindi $|x|^{\alpha-\delta} |y|^{\beta-\delta} \leq x^2 + y^2$ e quindi $f(x, y) \leq |x|^\delta |y|^\delta \rightarrow_{x^2+y^2 \rightarrow 0} 0$.